SALVATORE MINOCCHI

IL SALTERIO DAVIDICO

Nuove ricerche di critica biblica

Estratto dagli ***Studi Religiosi***
Rivista critica e storica promotrice della cultura religiosa in Italia
Anno 1905; fasc. IV

FIRENZE
BIBLIOTECA SCIENTIFICO-RELIGIOSA
Via Ricasoli, N. 21
—
1905

SCUOLA ORIENTALE
BIBLIOTECA
UNIVERSITÀ
ROMA
Ebr
2C
10 bis

Digitized by Google

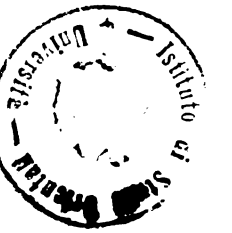
SCUOLA ORIENTALE
BIBLIOTECA
UNIVERSITÀ
ROMA
Ebr
2C
10 bis

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

SALVATORE MINOCCHI



IL SALTERIO DAVIDICO

Nuove ricerche di critica biblica

Estratto dagli ***Studi Religiosi***
Rivista critica e storica promotrice della cultura religiosa in Italia
Anno 1905; fasc. IV

FIRENZE
BIBLIOTECA SCIENTIFICO-RELIGIOSA
Via Ricasoli, N. 21
—
1905

Digitized by Google

Digitized by Google

IL SALTERIO DAVIDICO

Nuove ricerche di critica biblica.

Se la critica moderna della Bibbia ha scosso ed abbattuto di necessità certe opinioni storiche tradizionali su l'origine e il carattere di alcuni libri sacri, non è meno riuscita anche a fondare sopra basi novelle tutta una mirabile ricostruzione della vita religiosa del popolo d'Israele, che pure è la piú bella apologia che il Cristianesimo potesse mai sperare dal pensiero contemporaneo. Di ciò fa testimonianza, se altri mai, il libro dei Salmi, a cui si è potuto integralmente restituire, con la sua primigenia luce storica, il genuino aspetto di libro messianico, per cui sempre fu solenne nella storia della Chiesa. Perciò si potrà bene perdonare alla critica, se talvolta apparendo, piú del suo dovere, audace si è trovata costretta a dimostrare che i Salmi, quali noi li conosciamo, non sono né potrebbero esser di David, ammesso pure che David rimanga nella storia d'Israele come il tipo del Re e poeta messianico, nonché il precursore e l'antenato del Messia.

***

I critici della prima metà del secolo XIX si può dire fossero i primi a rifiutare la pretesa apparente paternità davidica di tanti e tanti fra i circa settanta salmi, che recano per ti-

Digitized by Google

tolo, come d'autore, il suo nome. Di essi, tuttavia, non solo i piú conservatori, come Francesco Delitzsch e il De Wette, ma i piú radicali eziandio, come Enrico Ewald e l'Hitzig, credettero potere o dover asserire che un certo numero di salmi — dalla diecina alla quindicina — realmente rimanessero composti da David. Ma i critici che lor successero, nella seconda metà del secolo scorso, rinnovati a fondo gli studi sul Vecchio Testamento, riusciti finalmente a risolvere il problema dei libri Mosaici e pertanto a ricostruire tutta la storia della religione ebraica, ripreso poi in esame il Salterio, furon di tanto spinti a negar l'opera davidica in tutti quanti i Salmi, di quanto, direi quasi, ne illustrarono piú l'importanza messianica.

Oggidì, mentre nei termini generici della questione tutti può dirsi consentano ugualmente, tuttavia gli opposti poli dei particolari giudizi sono rappresentati dai recenti Commenti di Federico Baethgen, professore nell'Università di Berlino, che circa quaranta Salmi crede anteriori all'Esilio di Babilonia e due o tre in principio del Salterio composti da David, e di Bernardo Duhm, professore nell'Università di Basilea, che non solo non trova nel Salterio inni di David né salmi anteriori all'Esilio, ma li vuol quasi tutti originati nell'epoca delle rivoluzioni maccabaiche o al tempo delle lotte susseguenti tra i Farisei e i Sadducei fin verso la metà del primo secolo innanzi Cristo.

Quali siano le mie opinioni in proposito, già l'ho dimostrato ampiamente e nella *Storia de' Salmi* e nel Commento annesso alla nuova edizione del testo tradotto dall'originale. Io credo ugualmente esagerata la sentenza dei due critici tedeschi, e se *a priori* non ho potuto escludere che fra i salmi rimangano ancora vari inni o frammenti anteriori all'esilio di Babilonia — ché, anzi, uno di essi mi parve, almeno in parte, composto dallo stesso re David — tuttavia son persuaso che la poesia

Digitized by Google

del Salterio sia di origine posteriore all'Esilio, chiusa e perfetta sin dal tempo che Simone Asmoneo, fratello e successore di Giuda Maccabeo, ne riunì la raccolta nel Canone, sì come è pervenuta fino a noi.

I critici moderni, però, contestando o negando l'obiettiva verità del titolo, nei Salmi che recano in fronte scritto il nome di David, di Asaf, di Salomone, di Heman, dei Figli di Qorach, non han creduto utile né necessario di spiegare perché un tal nome di David — tenuto conto di questo in modo particolare — trovisi preposto a tanti salmi. Eppure è evidente, che tra i vari gruppi del Salterio il nome di David deve avere una qualche ragion d'essere affatto speciale, di cui Asaf e gli altri presupposti autori non partecipano, anche se, come nel caso di Salomone, abbiano comune con David la qualifica di re e poeta messianico. Non solo, infatti, l'intestazione a David di molti e molti salmi risale ai tempi di Ezra e Nehemia, come piú tardi accennerò, mentre l'apposizione degli altri nomi è posteriore di circa tre secoli e contemporanea agli anni maccabaici; ma per di piú si osservi che il nome di David nei salmi è consacrato in modo specialmente solenne con la clausola del salmo 72:

« Han termine le preghiere di David, figlio di Isai. »

Questa clausola che termina una importante sezione del Salterio, questa clausola, che è stata conservata fin dall'ultimo collettore ufficiale dei Salmi, Simone Asmoneo, sebbene anche piú oltre negli ultimi libri del Salterio si trovino altri salmi certo fin da quel tempo intitolati a David; la clausola ha senza dubbio un valore speciale, che ci obbliga a rinnovare l'esame dei Salmi davidici, anche dopo che argomenti critici ineluttabili ci han fatto rifiutare la regale paternità degli inni del Salterio.

A questa clausola, quindi, ed alle conseguenze che se ne debbono trarre, parmi che i critici moderni non abbiano posto

Digitized by Google

mente abbastanza; a me essa dette argomento a ristudiare di nuovo la questione dei Salmi davidici, per risolverla in maniera piú conforme alle esigenze della critica filologica e storica.

***

Pertanto nel Salterio i salmi intitolati a David possono ben distinguersi in due principali sezioni: l'una, cioè, dei salmi anteriori a quella clausola, compresi dunque, in genere, nei primi due libri; l'altra, dei pochi sparsi nei tre libri che seguono.

Anche i salmi della prima sezione parrebbe si dovessero distinguere in due, a seconda di ciascun dei due libri a' quali ho accennato; ma in realtà, se esaminiamo i salmi singoli, possiamo vedere che la loro distinzione è accidentale. Infatti, astraendo dal gruppo di salmi dei Figli di Qorach, e da uno di Asaf, quelli che restano non hanno altra differenza visibile che, nel primo libro, il nome divino di *Jahvé*, e nel secondo il nome di *Elohîm*. È vero che nel secondo libro i Salmi davidici hanno, con maggiore frequenza e precisione di quelli del primo, segnata la presunta occasione storica ond'ebbero origine; ma tutto ciò altro non mostra, alla fin fine, che l'essere stati raccolti, quando furono inclusi nell'ultima redazione del Salterio, da una collezione parziale diversa da quella onde ci furono tramandati i salmi del libro primo.

Considerati nel loro carattere e nello svolgimento del pensiero, nonché nell'espressione delle frasi, i Salmi davidici del primo e secondo libro hanno tutti — delle poche eccezioni daremo sufficiente spiegazione — un carattere visibile, innegabile di unità: unità di pensiero e di parola, unità storica e psicologica tale da dover essere detti opera non solo di una stessa età, ma finanche di una stessa persona. Diamo, infatti, uno sguardo ai singoli Salmi, di cui gli uni hanno il carat-

Digitized by Google

tere di fervida preghiera a Dio per esser liberati da potenti e mortali nemici, altri piuttosto d'insegnamento virtuoso ai buoni per preservarsi dal male in tempi calamitosi.

***

SALMI I e II. — Il testo ebraico, criticamente stabilito, non recando la loro attribuzione a David, rimangono fuori delle nostre considerazioni. In realtà non han niente che vedere con l'indole dei Salmi del gruppo davidico.

SALMO III: *deprecativo.* — Il poeta, circondato da moltissimi nemici che lo vogliono morto, si volge a Dio che lo esaudisce dal tempio ed abbatte i suoi malvagi persecutori; perciò dorme tranquillo il salmista, e non teme.

SALMO IV: *deprecativo.* — Rammenta a' suoi nemici che indarno lo perseguitano, mentr'egli è l'oggetto di insigni favori da parte di Dio; li esorta a sacrificare a Dio nel tempio senza ingiuste ire d'odio. Del resto, egli dorme tranquillo, perché Jahvé lo protegge.

SALMO V: *deprecativo.* — Alludendo ai sacrifizi da lui compiuti nel tempio, il poeta prega Dio che lo salvi da' suoi avversari, infinti adulatori e calunniatori, che non sono tollerati da Dio, come ospiti suoi nel tempio; della salute del giusto gioiranno i veri fedeli.

SALMO VI: *deprecativo.* — Il poeta è presso a morire di dolore per le incessanti e diuturne persecuzioni dei nemici, nelle quali egli vede un gastigo divino dei suoi peccati anteriori; spera di essere liberato, e che siano disonorati i suoi avversari.

SALMO VII: *deprecativo.* — Vuol essere liberato da' suoi accusatori e calunniatori; spera che i suoi nemici alla fine pagheranno le pene dei loro iniqui inganni.

SALMO VIII: *didattico.* — L'autore della Lettera agli Ebrei (2 6) non lo conobbe forse per davidico. In ogni modo il salmo

Digitized by Google

non concede argomenti sicuri per essere escluso né incluso nel gruppo davidico.

SALMI IX-X: *deprecativo.* — Ringrazia Iddio che salva il salmista e i fedeli dal cader vittima di fraudatori perversi, che non rifuggono dal delitto e dall'assassinio perseguitando i buoni; prega di essere liberato insieme con tanti innocenti oppressi dalle mali arti dei malvagi, che sono anche nemici di Dio e increduli alla sua onnipotenza.

SALMO XI: *didattico.* — Il poeta ripugna al consiglio dei suoi amici, di fuggire lungi dal tempio, ove dimora presso Dio.

SALMO XII: *deprecativo.*. — Spera il poeta che Dio sorga in aiuto dei poveri contro perversi calunniatori, che son potenti per la loro lingua.

SALMO XIII: *deprecativo.* — Vive il poeta dì e notte nell'affanno, per via de' suoi nemici; prega di non essere sopraffatto da loro.

SALMO XIV: *didattico.* — Epoca di profonda corruzione religiosa e morale in cui vive il poeta. Cfr. Salmo 53.

SALMO XVI: *deprecativo.* — Confida il poeta nella salvezza, poiché vive presso Jahvé nel tempio, e si è scelto Iddio per suo retaggio, consacrandosi al sacerdozio.

SALMO XVII: *deprecativo.* — Vuol essere liberato dai nemici, accusatori violenti, come leoni che vogliono sbranare.

SALMO XVIII: *eucaristico.* — Il poeta ringrazia Iddio di averlo liberato, col suo personale aiuto, da tutti i suoi nemici: chi parla è un guerriero e signore di popoli.

SALMO XIX: *didattico.* — Non si può definire sino a qual punto i due o tre frammenti che compongono il salmo appartengano al gruppo davidico; quanto ai versi 8-15, non vi sarebbe difficoltà in contrario.

SALMI XX-XXI. — Due solenni preghiere pubbliche per il Re, estranee al gruppo davidico; anteriori all'esilio di Babilonia e probabilmente contemporanee di Geremia.

Digitized by Google

SALMO XXII: *deprecativo.* — I nemici dai quali il poeta, prossimo ad essere sopraffatto ed ucciso, prega di essere liberato, sono perversi derisori e persecutori; egli vive presso Jahvé, fin da piccolo nutrito nel recinto del tempio, e confida di poter quanto prima, circondato dai fedeli, offrire sacrifizi di grazia.

SALMO XXIII: *didattico.* — Malgrado i nemici, il poeta spera di poter sempre abitare nel tempio di Dio.

SALMO XXIV. — Salmo composto di due o tre frammenti diversi: i vv. 7-10, anteriori all'esilio di Babilonia, e i vv. 3-6 paralleli a quelli del gruppo davidico.

SALMO XXV: *deprecativo.* — Svolge in maniera generica le stesse idee dei precedenti Salmi.

SALMO XXVI: *deprecativo.* — Rende a Dio testimonianza il salmista, di odiare la compagnia dei maligni, e di compiere i riti sacerdotali con innocenza là nel tempio ove dimora; perciò spera di non subire il gastigo riservato ai peccatori ostinati.

SALMO XXVII: *didattica* la prima parte, nella quale il poeta dichiara, contro i suoi molti nemici, di confidare in Dio che lo farà pur sempre abitare nel tempio, come suo sacerdote sacrificante; *deprecativa* la seconda, contro falsi testimoni e accusatori violenti.

SALMO XXVIII: *deprecativo.* — Leva in atto sacerdotale le mani al tempio, per esser liberato da falsi amici, calunniatori perversi.

SALMO XXIX. — Estraneo al gruppo davidico: anteriore all'Esilio di Babilonia, e molto antico. Solenne preghiera sacerdotale.

SALMO XXX: *deprecativo;* XXXI: *deprecativo;* XXXII: *didattico* — Appartengono al gruppo davidico.

SALMO XXXIII. — Estraneo al gruppo davidico, benché sia posteriore all'Esilio di Babilonia; è notevole che il testo

Digitized by Google

ebraico, criticamente stabilito, esclude la sua attribuzione a David.

SALMO XXXIV: *didattico;* XXXV: *deprecativo;* XXXVI: *didattica* la prima parte, *deprecativa* la seconda; XXXVII: *didattico;* XXXVIII: *deprecativo.* — Appartengono al gruppo davidico.

SALMO XXXIX: *didattico.* — Probabilmente appartiene al gruppo davidico; nulla vi contradice.

SALMO XL: *deprecativo;* XLI: *deprecativo.* — Genuini davidici.

SALMO LI: *deprecativo;* LII: *didattico,* contro un nemico particolare; LIII: cfr. Sal. 14; LIV: *deprecativo;* LV: *deprecativo,* in parte diretto contro un nemico particolare; LVI: *deprecativo;* LVII: *deprecativo,* composto di due frammenti del gruppo davidico, come i precedenti; LVIII: *didattico;* LIX: *deprecativo.* — Davidici come i precedenti.

SALMO LX. — Non ha relazioni di sorta col gruppo davidico; salmo composito, di casuale inserzione.

SALMO LXI: *deprecativo,* appartiene al gruppo davidico, meno una strofa; LXII: *didattico;* LXIII: *deprecativo;* LXIV: *deprecativo.* — Ultimi salmi del genuino gruppo davidico.

SALMO LXV. — Non ha speciale carattere, benché sia intitolato a David; posteriore all'Esilio.

SALMI LXVI e LXVII. — Non potrebbero essere ascritti al gruppo davidico, e neanche son muniti del nome di David.

SALMO LXVIII. — Inno solenne di ringraziamento, recante il nome di David.

SALMO LXIX. — Reca il nome di David, ed imita quelli del gruppo davidico; però con tutta probabilità non gli appartiene.

SALMO LXX: cfr. Sal. 40.

SALMO LXXI. — Non ha il nome di David, ed è una tarda imitazione dei Salmi del gruppo davidico.

Digitized by Google

SALMO LXXII. — Reca il nome di Salomone; v. 20: « Han termine le preghiere di David, figlio di Isai. »

***

Non ho insistito di piú a svolgere il contenuto di molti e molti salmi del gruppo davidico, passati in rassegna, perché sarebbe stato inutile: tanto il loro pensiero e il loro stile e sin le frasi sono in tutti parallele od uguali qui e là, da cader fino in ripetizioni e quindi in una certa monotonia. Nella *Storia dei Salmi* ho dimostrato, né qui potrei ripetermi utilmente, che nessuno di loro — meno forse il salmo 18 — può attribuirsi a David in persona; e che il crederne o asserirne autore David, sarebbe un opporsi alle piú elementari esigenze della critica storica (1). Pur tuttavia, se non li ha composti in persona il fondatore della dinastia messianica, non perciò è lecito disperderli nel corso di varie età e nell'opera di autori diversi; essi appartengono ad una stessa epoca storica, rappresentano tutti un sol momento del Giudaismo dopo il ritorno dall'Esilio, debbono anzi tutti essere detti l'espressione di una sola coscienza, e l'opera perciò di un solo autore. Questi non poté essere, a mio vedere, che un Sacerdote autorevole, vissuto negli anni precedenti la grande Riforma di Ezra e Nehemia; né starò qui a ripetere quanto già ho dichiarato nella *Storia dei Salmi,* circa i motivi storici ond'ebbe origine il Canzoniere davidico, e le circostanze fra le quali si svolse e fissò il pensiero del poeta nei Salmi davidici (2). Mi limiterò quindi a stabilire — ciò che mancava sinora alla pienezza della dimostrazione — le piú visibili armonie di pensiero e di espressione che ci obbligano a riconoscere nei Salmi davi-

(1) Cfr. la II Lettura della *Storia dei Salmi.*
(2) Cfr. la III Lettura della *Storia dei Salmi.*

Digitized by Google

dici l'opera non solo di una stessa età, ma di un medesimo autore.

Che, prima di tutto, il Salmista sia un sacerdote, è cosa sempre supposta e dappertutto, sia ch'egli preghi Iddio, sia poi che insegni al popolo: le tantissime volte, per esempio in cui dichiara di *voler cantare ed inneggiare a Dio* (**7** 18 **9** 2 **13** 6 **22** 26 **26** 2 **27** 6 **30** 13 **35** 28 ecc.) per la sua finale giustizia messianica, e protesta di voler *abitare perennemente presso Dio nel tempio* (**23** 6 **27** 4 **52** 10), dove pure, malgrado le persecuzioni dei nemici, *passa notti tranquille* (**3** 6 **4** 9 **6** 7 **16** 7 **17** 3) e dove trascorre la vita come *ospite di Dio* (**5** 5 **15** 1 **39** 13 **61** 5) sin dal tempo che fu *rilasciato dai genitori* (**22** 11 **27** 10) e dove desidera di *sacrificare a Dio* (**27** 6 **51** 18 21 **54** 8 **5** 4 **28** 2) e *adempiere i voti* a lui fatti (**22** 26 **61** 9).

Che il Salmista pure è uomo di grandissima autorità rilevasi non solo dall'accanimento con cui è perseguitato da *migliaia di nemici* (**3** 7 **27** 3) ma dalla posizione in cui di frequente si atteggia di fronte alle *sacre assemblee dei fedeli*, ond'è come il rappresentante e il tutore autorizzato (**22** 26 **35** 18 **40** 10 **26** 12 **62** 9 **9** 15 **52** 11) e per i quali prega e parla. La figura personale di lui è caratteristicamente definita in quei passi in cui si accenna al tradimento di un sacerdote *che fu già suo intimo amico* (**35** 14 **41** 10 **52** e **55**).

Il Salmista vive in tempi di profonda corruzione (**14** 1 segg. **36** 1 segg.); i suoi nemici non sono dei soldati in campo aperto, ma ipocriti amici, infinti adulatori e a un tempo accusatori e calunniatori perversi e violenti, dinanzi ai pubblici poteri dello Stato che si trova quasi in preda all'anarchia; cfr. per es. **5** 10 **10** 7 **12** 3 **27** 12 **28** 3 **31** 12 (**22** 7) 19 21 **35** 16 20 **41** 6-8 **55** 4 **57** 5 **59** 13 ecc. ecc.

Essi negano *la Provvidenza*, (**10** 4 **14** 1) e le loro persecuzioni *hanno il carattere di un vile agguato* (**10** 8 **37** 32

Digitized by Google

64 5 **31** 5 **38** 13). Il Salmista li paragona *a leoni* (1) *od altre belve* che lo assalgono per isbranarlo (**7** 3 **10** 9 **17** 12 **22** 14 22 **35** 17 **57** 5 **58** 7), come cani furiosi (**22** 17 21 **59** 15), o a cacciatori che *tendano le reti* contro un innocente animale (**10** 9 **31** 5 **35** 7) e cerchino ucciderlo *con arco e frecce* (**7** 13 **11** 2 **37** 14 **57** 5 **58** 8 **64** 4): nemici la cui *lingua* è tagliente *come una spada* (**57** 5 **59** 8 **64** 4, cfr. **7** 13 **37** 14).

Per effetto della loro continua persecuzione, il Salmista vien meno di consunzione (**6** 8 **31** 10 **38** 6) e le sue « *ossa* » (2) vanno incontro al *disfacimento* del *morbo estremo* e della morte (**6** 3 **22** 15 **31** 11 **32** 3 **51** 10 **38** 4); ha il *cuore infranto* (**34** 19 **51** 19) e un *incendio nelle membra* (**38** 8 **39** 4); crede che i suoi dolori siano effetto dello *sdegno di Dio* (**6** 2 **38** 2) per i peccati suoi *che egli confessa* (**32** 5 **38** 19 **41** 5 **51** 5).

Tuttavia il poeta *confida in Dio* (3) e spera di esser liberato, *di non morire insieme coi peccatori* (**26** 9 **28** 3) e *di non scendere nel Seòl* (**6** 6 **30** 10 **16** 10 **28** 1): egli ha la piú ferma fede che Iddio *ascolta* la sua preghiera (**4** 4 **22** 25 **55** 18) e che *risponde* a lui (**3** 5 **17** 6 **22** 22 **38** 16 **55** 20) e perciò lo supplica incessantemente ad *accorrere in suo soccorso* (**22** 20 **38** 23 **40** 14 (**70** 2 6) **55** 9) (4) ad *aver pietà* di lui e ripa-

---

(1) Usa sempre, per *leone*, la forma *'aryeh*; solo in **22** 7, *ary*; ma il testo è guasto.

(2) La espressione *'ezem*, in plurale *'azamôt*, *ossa*, per designare in particolar modo *la persona di colui che si duole* a motivo di persecuzioni e sventure, è frequentissima nei salmi davidici: **6** 3 **22** 15 18 **31** 11 **32** 3 **34** 21 **35** 10 **38** 4 **51** 10 **53** 6; nei Sal. **102** 47 **109** 18 **141** 7 è imitato da quelli davidici.

(3) Il verbo *batach*, *confidare*, trovasi ben 52 volte nei Salmi, di cui trenta nel gruppo, inferiore ad un terzo del Salterio, di quelli davidici. La forma *batachti*, *io confido* (in Dio) è propria, nella Bibbia, solo dei salmi davidici **18** 6 **25** 2 **26** 1 **31** 7 15 **41** 10 **52** 10 **56** 5 12 o davidici per imitazione **119** 42 **143** 8.

(4) Le frasi consimili dei Salmi **71** 12 **141**, sono imitate da quelli davidici.

Digitized by Google

rarlo *sotto le sue ali* (1) (**17** 8 **36** 8 **57** 2 **61** 5 **63** 8) perché *non vacilli* (cfr. la forma *'emmôt, vacillerò,* solo in **10** 6 **13** 5 **16** 8 **30** 7 **62** 3 6). Gli empi invece *saranno disonorati* (**6** 11 **35** 4 **31** 18 **40** 15, ecc.) (2) incapperanno *entro la rete e nella fossa preparata* al Salmista (**7** 16 **9** 16 **35** 8 **27** 2 **54** 7 **55** 24 **59** 13) e rovineranno nel Seòl (**9** 18 **31** 18 **55** 16 **63** 10).

Di parallelismi consimili son ricchissimi i Salmi davidici. Così per esempio: **35** 19 24 **38** 17 « *non gioiscano i nemici per me;* » **15** 3 **34** 14 (peccati della lingua da evitare; **15** 5 **37** 21 26 (il giusto presta senza usura); **35** 21 25 **40** 16 (*i nemici non dicano*: *ha! ha!* senz'altri esempi nel Salterio); **3** 4 **5** 13 **7** 11 **28** 7 **35** 2 (Dio protegge come *con uno scudo* il Salmista); **61** 3 **27** 5 (Dio è fortezza di riparo al poeta); **39** 7 **62** 10 (gli uomini son vanità); **27** 12 **35** 11 (testimoni falsi o violenti); **11** 4 5 **7** 10 **17** 13 **26** 2) (Dio scruta, mette a prova l'uomo).

Non mi dilungherò piú oltre per non tediare il lettore; ma non posso trattenermi dal notare per ultimo talune particolarità linguistiche lessicali che lo distinguono e separano da tutti gli scrittori della Bibbia.

***

Biqqêsh, nella forma piel, *cercare,* cioè perseguitare a morte *l'anima* di qualcuno, è frase propria di Geremia, adottata esclu-

(1) La forma imperativa o deprecativa del verbo *chanàn, aver pietà,* che riscontrasi solo in Isaia **33** 2 Job **19** 21 Giudici **21** 22, è frequentissima nei Salmi e solo in quelli davidici **4** 2 **6** 3 **9** 14 **25** 16 **22** 11 **27** 7 **30** 11 **31** 10 **41** 5 11 **51** 3 **56** 2 **57** 2, o imitati **86** 3 16 **119** 29 58 132 **123** 3.

(2) La forma verbale *yeboshû, arrossiranno,* con o senza suffissi pronominali, trovasi soltanto nei Profeti e nei Salmi, tranne l'esempio del II dei Re **19** 26, ben trentasette volte, di cui dieci in Isaia che è l'autore prediletto e il maestro del Salmista davidico, e diciotto nei Salmi **6** 11 **25** 3 **31** 18 **35** 4 26 **37** 19 **40** 15 (**70** 3) del gruppo davidico, **69** 7 **71** 13 **109** 28 **119** 78, davidici per imitazione.

Digitized by Google

sivamente dal Salmista davidico: **35** 4 **38** 13 **40** 15 (**70** 3) e **54** 5; onde dipende **86** 14 per imitazione.

Dûmiyyáh, quiete, esclusivo dei Salmi davidici: **22** 3 **39** 3 **62** 2; piú in **65** 2, di cui il carattere davidico è di imitazione.

Dâm, sangue, per indicare una *morte* violenta per effusione di sangue, è proprio del Salmista davidico: **5** 6 **9** 13 **30** 10 **15** 16; come pure la frase: *anshê damîm, uomini di sangue,* in **26** 9 **55** 24 **59** 3 di cui un altro solo esempio di tarda età è nei Proverbi **29** 10. La espressione *damîm ûmirmàh, sangue e fraude,* è solo in **5** 7 **55** 24, e il plurale *mirmoth* trovasi soltanto in **10** 7 (cfr. **55** 12) **35** 20 **38** 13.

Daràsh, cercare. Il participio *dôrèsh,* detto dell' uomo che cerca Dio, o di Dio che cerca il peccatore per punirlo, è proprio dei Salmi davidici: **9** 13 **14** 2 (**53** 3) **142** 5; il plurale in **9** 11 **22** 27 **24** 6 **34** 11 **38** 13 **69** 33.

Chelkàh, disgraziato, solo in Sal. **10** 8 14.

Hiphlî' chasdô, magnificare la sua misericordia, detto di Dio verso il Salmista, è proprio dei davidici **4** 4 (criticamente certo) e **31** 22.

Yechîdàh, unica, detto dell' anima, è proprio del Salmista davidico: **22** 21 **35** 17; cfr. **25** 16.

Yishrê lêb, i retti di cuore, in **7** 11 **11** 2 **32** 11 **36** 11 (**37** 14) **64** 11; poi solo in **94** 15 **97** 11 e in II Paralip. **29** 34 (che però ha *lebab*) come sembra, piú o meno, per imitazione.

Kabôd, gloria, detto dell'anima, è proprio del Salmista davidico: **4** 3 **7** 6 **16** 9 **30** 13 **57** 9 **62** 8. Vi è certo un'allusione all'alta dignità personale del Salmista, ciò che forse ha impedito l'assunzione della parola in bocca d'altri salmisti imitatori.

Kephîr, lioncello, per indicare un nemico mortale, è proprio dei Sal. **17** 17 **35** 17 **58** 7 davidici.

Lachàm, combattere; il participio *lôchèm,* è proprio dei Sal. **5** 1 **56** 2 3 davidici.

Digitized by Google

Laylàh, notte, per dire *la notte, di notte,* in caso assoluto, nei Salmi è proprio del gruppo davidico **16** 7 **17** 3 **22** 3 **32** 4; negli altri casi **42** 9 **88** 2 si prepone la *beth.*

SBB, circondare. La forma pôel *sôbèb,* rarissima nella Bibbia — cinque soli esempi — è invece prediletta del Salmista davidico: **7** 8 **26** 6 **32** 7 10 **55** 11 **59** 7 15.

'Anàv, mite. La forma plurale è specialmente cara al Salmista davidico: **9** 13 **10** 12 16 **22** 27 **25** 9 **34** 3 **37** 11, da cui certo la derivano gli altri salmisti: **69** 33 **76** 10 **147** 6 **149** 4. Si riscontrano altri 10 esempi in tutta la Bibbia, — di cui cinque corretti dai Masoreti in *'aniyyîm, miseri* — e dei quali tre in Isaia, onde il Salmista davidico dipende. Anche la parola *'any, misero,* è molto frequente, senz'essere esclusiva, nei Salmi davidici: **9** 19 **10** 29 **12** 6 **14** 6 **18** 28 **22** 25 **25** 16 **34** 7 **35** 10 **69** 30, ecc.

Pûach, nel senso di *spirare* sventura su qualcuno, non si trova che nel gruppo davidico: **10** 5 **27** 12 (1). Gli altri tre esempi dei Proverbi **6** 19 **12** 17 **29** 8 sono i soli nel resto della Bibbia.

Pesha', *delitto,* nei Salmi è proprio del gruppo davidico: **5** 11 **19** 14 **25** 7 **32** 1 5 **36** 2 **37** 38 **39** 9 **51** 3 5 **59** 4. Gli altri esempi dei Salmi **65** 4 **89** 33 **107** 17 sono imitati piú o meno.

Ra'ah tob, vedere il bene (messianico), è frase davidica: **4** 7 **27** 13 **34** 13; così pure *ra'athah 'êny, vide il mio occhio,* in Sal. **35** 21 **54** 9.

Shûr, nella forma participiale pôel *shôrerîm, avversari,* in plurale è proprio del Salmista davidico: **5** 9 **27** 11 **54** 7 **56** 3 **59** 11; altro esempio, unico nella Bibbia, in Job **36** 24, nella terza persona del perfetto.

---

(1) Anche **12** 6 ha certo da spiegarsi in questo senso, ma il testo è guasto.

Digitized by Google

***

Questa rassegna minuta delle concordanze ideali e lessicali contenute nei circa 45 salmi appartenenti al genuino gruppo davidico ci persuade, ci costringe anzi a concludere, che quei Salmi sono frutto di una medesima età, ed opera di un medesimo autore. Non altrimenti che con questo metodo la critica moderna applicata alla Bibbia ha rintracciato e definito i vari documenti e gli scrittori diversi che concorsero alla composizione della Genesi e degli altri libri storici e profetici della S. Scrittura; si può dire, anzi, che il gruppo dei Salmi davidici si manifesta opera di un solo autore con una ricchezza di argomenti critici, maggiore assai di quella che tante volte parve sufficiente a definire simili questioni in seno ad altri libri della Bibbia.

Rimane ora a spiegare in che maniera questi salmi — composti dopo l'esilio di Babilonia nell'età contemporanea della profezia di « Malachia » — ci siano pervenuti col nome di David (1). Non vi è dubbio che un tal nome doveva trovarsi in origine a capo di tutta la collezione dei Sal. 3-41 + 51-72, magari col tempo accresciuta, qua e là, di qualche altro salmo estraneo; collezione munita della ben nota clausola: « *han termine le preghiere di David figlio di Isai.* » Quando i Salmi davidici poi furono incorporati in una collezione maggiore, dei Sal. 2-89, o dei Sal. 1-150, il nome di David dal titolo generale dové passare in capo ai salmi singoli, così com'è successo pei *Canti delle ascensioni* ed anche per i salmi di *Asaf* e dei *Figli di Qorach.* Ora la collezione dei salmi davidici dové formarsi piú o meno fin dagli anni del loro autore, forse per volontà

(1) Cfr. la V Lettura della *Storia dei Salmi,* che presuppongo nota al lettore.

Digitized by Google

di lui medesimo; poiché essi hanno un giro di pensiero assai ristretto, ed avendo il preciso fine di tener viva nel popolo la speranza messianica — come ne danno prova i Salmi *didattici* — era naturale che tutti, piú o meno in gruppo, fossero destinati a andar diffusi tra le mani dei colti fedeli. L'accoglienza ufficiale dei Salmi davidici e affini nel Canone biblico la fece poco dopo Nehemia, che, dice il II libro dei Maccabei, raccolse fra i sacri libri τὰ τοῦ Δαυίδ, *le cose di David*, « il David » diremmo noi, cioè il libro che era intitolato e dedicato a David, che sono, non vi è dubbio, i Salmi davidici del primo e secondo libro del Salterio; e questo di per sé non dice punto che sin allora già se ne credesse autore David in persona. Se il titolo *di David* fosse apposto da Nehemia o dall'autore dei Salmi, è questione secondaria; è probabile che Nehemia lo trovasse di già in capo alla raccolta dei salmi, per opera e volontà del loro stesso autore. Nel qual secondo caso, è ovvio dimandare: Aveva egli, l'autore, sufficiente motivo a preporre ai salmi suoi il nome di David?

Che gli antichi scrittori della Bibbia avessero il costume di serbar l'anonimo, e di apporre ai loro libri un qualche nome celebre di antica autorità, come per dare a quelli un valore speciale, è cosa comprovata da numerosi esempi, che dai libri di Mosè van fino alla *Sapienza* ed ai *Salmi* di Salomone. Che l'autore dei nostri Salmi avesse ragione d'intitolarli al nome di David, è questione così chiara, che ci sembra quasi inutile d'insistervi sopra. Dopo l'esilio di Babilonia, David dalla sua luminosa realtà era stato trasfigurato a rappresentare tipicamente il Re-poeta messianico per eccellenza — come Salomone il Re-sapiente — e a David risaliva nella mente dei posteri la istituzione della musica liturgica nel tempio, prima che il tempio stesso fosse edificato, intorno a una povera tenda di pelli, riparante dalle intemperie l'Arca santa. Niente di meglio, dunque, che intitolare a David una serie di canti popolari e nazio-

Digitized by Google

nali, appunto destinati a nutrire la fede messianica nel futuro liberatore, che sarebbe nato dalla dinastia davidica a rinnovare e perpetuare l'impero di Israele nel mondo.

Ma il Salmista aveva anche altri motivi. Noi abbiamo già veduto che fra i Salmi davidici *uno* ve n' è, il 18, il quale non solo è intitolato a David, ma è redatto in guisa da dover essere creduto opera di David medesimo, o, come dice lo stesso Duhm, di qualcuno che volle simbolicamente poetare in nome e in persona di David. Nella *Storia dei Salmi* e nel *Commento* ho creduto di potere criticamente asserire, che il salmo in realtà fu composto da David, benché rifuso in parte e rimaneggiato dopo l'esilio di Babilonia. Ma quand' anche si preferisse crederlo posteriore tutto quanto all'Esilio (1), rimarrebbe fermo che sia stato fatto in qualche occasione e con il simbolico fine di alludere a David, e di farlo parlare dal punto di vista messianico della sua liberazione finale da tutti i nemici d'Israele; e chi lo fece parlar così non poté essere che il nostro Sacerdote, perché il detto salmo per il giro delle idee, come per il suo materiale linguistico, si collega intimamente e fa parte del gruppo davidico. Il salmo 18 dové essere per il salmista davidico quasi un fulcro sul quale edificò il perenne monumento della sua poesia messianica, scaturiente nel pensiero e nel nome del gran Re-poeta e padre del Messia; il salmo 18 rimase come nucleo centrale, intorno a cui si svolsero e poi si aggrupparono gl'inni del salmista davidico.

A parte i salmi qorachiti del I libro del Salterio, quelli piú o meno certamente estranei al gruppo davidico, e che tuttavia portano il suo nome, sono sei, cioè i 20, 21, 29, 60, 65, 68; perché gli 8, 19, 24, 39 a rigore posson dirsi almeno in parte davidici — decomposti quindi come altri, ad esempio i 27,

(1) Che sembra l'opinione preferita dall'autorevole recensore de' miei *Salmi tradotti* negli *Studi Religiosi*, 1905, pag. 304.

Digitized by Google

36, 57 per ignoti motivi liturgici — ed il 69, solo per mancanza di originalità e per la sua monotona dipendenza dai veri Salmi davidici, lo credo d'altra mano ad imitazione di quelli del salmista davidico. Ma nessuna difficoltà può trarsi da ciò contro l'unità di tempo e d'autore degli altri Salmi; perché prima di tutto non è punto strano che Salmi estranei siansi infiltrati nel gruppo, e prima e al tempo dell'ultima canonizzazione dei Salmi, durante le molte vicende cui andò soggetto il Salterio; e poi, perché dopo e anche innanzi il Risorgimento maccabaico fu viva ed efficace nel Giudaismo la tendenza ad ascrivere a David anche i Salmi non appartenenti ai gruppi primitivi, come ne fanno fede i titoli della versione dei LXX a confronto del testo ebraico, nonché lo stesso ebraico masoretico a confronto di un altro piú antico, per esempio nei *Canti delle ascensioni*. Del resto, nel piú dei casi, cioè nei Sal. 20-21, 29, 60, 68, si intende facilmente come abbiano attratto quasi inconsapevolmente il nome di David, a causa della loro espressione ufficiale solenne, in una parola, *regale;* tanto piú che i primi tre sono, a mio parere, molto antichi e anteriori all'Esilio.

***

Ora, per terminare il nostro studio e confortare vie piú la nostra sentenza, passiamo a esaminar rapidamente i Salmi intitolati a David nei tre libri rimanenti del Salterio.

LXXXVI. Preghiera composta piú che altro di versi e frasi tolte al Canzoniere davidico.

CI. Professione religiosa di un Gran Sacerdote.

CIII. Laude a Dio: frequenti reminiscenze di idee e frasi davidiche.

CVIII. Dipende dal Sal. 57 e dal 60, intitolati a David.

CIX. Imitazione evidente dei Salmi davidici.

CX. Vittorie e regno del Messia.

Digitized by Google

CXXII, CXXIV, CXXXI, CXXXIII la intitolazione a David, nel testo ebraico, non è criticamente probabile: che, cioè, vi fosse al tempo della finale redazione del Salterio (1).

CXXXVIII-CXLV. Formano una collezione di otto Salmi davidici. Solo il 139 si può dire indipendente dai Salmi davidici; gli altri hanno piú o meno frequenti e pedisseque relazioni con i Salmi del gruppo davidico.

A parte, dunque, i quattro Salmi dei *Canti delle ascensioni* — che qua e là rammentano quelli davidici, popolarissimi certo in Israele nell'età in cui gli altri furono composti — sono quattordici i Salmi che recano il nome di David. Di questi, fuori di questione è il 108: il 101 e il 110 hanno attratto il nome di David per la loro stessa solennità di espressione, come i 20-21, il 68 ecc. Restano dieci — se si vuol escludere il 139, anch' egli solennissimo — cioè gli 86, 103, 109, 138, 141-145, che portano il nome di David perché sono stati composti ad evidente imitazione di quelli genuini del gruppo davidico. Che non siano dovuti alla penna dello stesso salmista, non è affermazione gratuita; è una conclusione inevitabile, risultante dall'esame critico interno di essi, che ci appariscono altrettanto privi di originalità letteraria, quanto sconnessi o monotoni, riandando e riferendo pensieri e frasi qua e là di Salmi davidici del gruppo primitivo (2).

Il loro stile compassato e freddo, malgrado le apparenze di una dolorosa preghiera, ci permette di giudicare fino a qual punto essi furono composti di proposito sulla falsariga, per così dire, dei Salmi davidici, celebri fra il popolo e rituali nel

(1) Mancano, infatti, dell'attribuzione a David le versioni del Targum e di S. Girolamo, che rappresentano il testo ebraico ufficiale, anteriormente al IV secolo.

(2) Per rimanerne persuasi, si confronti per esempio il Sal. 144 v. 1-8 col Sal. 18; il Salm. 86, il Salm. 109, il Sal. 140 e le relazioni loro coi Salmi del gruppo davidico.

Digitized by Google

tempio. Una tale conclusione è confermata dalla nota clausola, che evidentemente limita il gruppo dei Salmi davidici fra quelli contenuti nel primo e secondo libro; e così si spiega, anche, perché la clausola stessa non sia mai passata alla fine di tutto il Salterio, quantunque siasi un po' spostata, com'era facile ad accadere, dal primitivo luogo suo dopo il Sal. 64 o tutt' al piú dopo il 69.

Con ciò mi sembra di avere spiegato per la prima volta a sufficienza il perché noi abbiamo nel Salterio circa 70 salmi intitolati a David, e pure non suoi, e di avere spiegato la ragione della loro disposizione nei vari libri del Salterio. E avendo così dimostrato con tutta sicurezza l'epoca e l'unità d'autore di circa un terzo dei Salmi, credo di aver recato pure un notevole contributo alla ricostruzione storica dell' età piú misteriosa ed oscura del popolo di Israele, ch' è il secolo trascorso fra il ritorno dall'Esilio e la Riforma di Ezra e Nehemia.

N. Inv. 8957.

Digitized by Google